

Quando nel computer c'è il libro antico

A Napoli una giornata di studio affronta il rapporto tra "Bibliologia e informatica"

"Bibliologia, è quella parte della bibliografia che studia la storia del libro, delle forme che ha assunto attraverso i tempi". Questa è la sintetica definizione contenuta nel *Vocabolario bibliografico* di Giuseppe Fumagalli pubblicato da Olschki nel lontano 1940 (e del quale sarebbe auspicabile un'aggiornata riedizione). A distanza di un cinquantennio, una recente e considerevole letteratura professionale s'interroga sui molteplici aspetti della bibliologia, per configurare — epistemologicamente — un'autonoma disciplina in grado di perlustrare quell'articolato panorama di relazioni sviluppatesi intorno al libro, inteso quale complesso prodotto sociale.

Alcuni, e non secondari, nodi emblematici, però, rimangono ancora insoluti negli stessi ambiti accademici: l'individuazione del campo di pertinenza, quella degli adeguati strumenti d'indagine, fino alla determinazione di precisi confini con la bibliofilia, la biblioteconomia, la codicologia, la bibliografia materiale e testuale. Un'attenzione che testimonia, comunque, la concreta necessità di una più approfondita riflessione critica e di una più netta impostazione metodologica di un intero settore di ricerca che, al di là di rapsodici

e discontinui approcci, intende affermare una propria legittima identità, fuggendo sia la sottile ambiguità insita nella sinonimia di storia della tipografia sia la troppo seducente tentazione di assurgere a scienza globale del libro. Compito, oggi, reso tanto più

impellente dallo sviluppo delle procedure informatiche in grado, senza dubbio, di arricchire notevolmente anche il quadro delle conoscenze tecniche bibliologiche e la cui applicazione consente il varo, in Italia e all'estero, di ambiziosi programmi di studio, di conservazione e di valorizzazione del materiale librario antico.

All'analisi di un rapporto così potenzialmente fecondo e alla verifica di alcune prime sperimentazioni, la cattedra di Bibliografia e biblioteconomia dell'Istituto universitario "Suor Orsola Benincasa" di Napoli ha dedicato nel novembre scorso una giornata di studio raccogliendo la convinta adesione di esperti di varia estrazione: docenti, informatici e responsabili di biblioteche. Sebbene siano trascorsi alcuni mesi ci sembra opportuno riferire su

questa iniziativa per l'originalità del tema affrontato.

Enzo Esposito, nell'introdurre i lavori, ha ripercorso l'origine e l'evoluzione etimologica di *bibliologia*, dalla "bibliologia", termine trascritto sul dorso della legatura di un inedito manoscritto attribuito all'Aldrovandi, alla "bibliologie" di Gabriel Peignot fino alle *Letture di bibliologia* di Tommaso Gar — ciclo di lezioni tenute dalla Regia università degli studi di Napoli nel 1865 — per approdare alla voce redatta da Luigi Balsamo per la quinta appendice dell'*Enciclopedia italiana di scienze, lettere e arti*. Un puntuale excursus sulla terminologia e sulle differenti significazioni di una disciplina che, dapprima indistinta dalla bibliofilia e dalla bibliografia, è riuscita ad acquisire una ben precisa fisionomia nella storia della cultu-



ra ritagliandosi uno specifico ambito d'interesse: il libro a stampa, i materiali, le caratteristiche strutturali e grafiche, le procedure e le diverse fasi di composizione, le peculiarità dei singoli oggetti tipografici. Tito Orlandi e Giuseppe Gigliozzi si sono soffermati, rispettivamente, sui presupposti logici del contributo che l'informatica può fornire alla bibliologia finalizzato al reperimento e alla gestione di tutte quelle informazioni veicolate dal libro stesso, e alla metodologia informatica della ricerca bibliografica. Quest'ultimo ha sottolineato, quale momento qualificante di una qualsiasi realizzazione informatica in campo bibliologico, il concepimento di un modello, cioè di una struttura logico-formale, che può essere raffigurata attraverso un linguaggio di cui siano noti l'alfabeto e le regole che ne governano le produzioni.

L'istituzione bibliotecaria nel contesto bibliologico è stato il tema prescelto da Fiorella Romano. L'intervento, in sostanza, ha toccato tutti i temi della pratica quotidiana del bibliotecario: la messa a punto di codici e regole dei metodi catalografici, l'automazione in rete, la politica degli acquisti, la crescita di un sistema di cooperazione — dagli abbonamenti ai periodici alla costituzione delle banche dati —, il rapporto tra editoria, mercato antiquario e biblioteca, l'informazione on line, il recupero del retrospettivo affidato a progetti prevalentemente occupazionali, la profilassi libraria e, più in generale, la conservazione del materiale antico, la migliore qualità dei servizi offerti all'utenza come, ad esempio, l'interrogazione di cd-rom. Una rassegna dei progetti di catalogazione automatizzata del libro antico avviati in Italia è stata presentata da Maria Sicco, dal Censimento nazionale delle edizioni italiane del

xvi secolo alla più recente programmazione del Ministero per i beni culturali e ambientali incentrata sull'utilizzazione del sistema Sbn. Sono state evidenziate pure quelle caratteristiche normative e gestionali del nuovissimo programma Sbn per la catalogazione del materiale antico, ancora in fase sperimentale, riferimento per le future iniziative catalografiche in campo retrospettivo. In conclusione sono stati menzionati quei rapporti d'interscambio di dati bibliografici sul libro antico con i paesi della Cee e con gli Stati Uniti.

Lotte Heltinga ha svolto una dettagliata relazione sui programmi di automazione fuori d'Italia riferendosi ai database retrospettivi, compresi quei progetti di automazione per materiali moderni all'interno

dei quali sono previsti record di libri antichi (Rlin, Iclc, Pica). Interessanti notizie, in particolare, sono state fornite sul Consortium of European Research Libraries, che raccoglie 29 biblioteche europee, istituito al fine di organizzare un unico progetto di automazione di libri antichi prodotti da tutta la stampa artigianale europea precedente al 1830. È stata proposta ed accettata, infatti, una struttura che permetta ai membri di fornire file individualmente identificabili e sulla quale innestare un file di congiunzione con record, realizzati in Unimarc, di alto livello per ciascun item. Otti-

mistiche le prospettive: molto promettenti risultano, infatti, le ipotesi di migliorare le registrazioni di tutta la stampa del vecchio continente, soprattutto riguardo ai metodi di comunicazione fra le diverse biblioteche.

Gli aspetti e problemi della comune prassi bibliografica, fra tradizione e computer, sono stati investigati da Vincenzo De Gregorio che, sulla scorta di studi intrapresi negli States sulle abitudini di ricerca e l'impiego degli apparati bibliografici da parte degli studiosi, tesi ad ottimizzare i servizi in-

formativi delle biblioteche, ha rimarcato le notevoli differenze tra settore scientifico e settore umanistico. Il primo, con grande frequenza impiega data base, servizi di indicizzazione e abstract, mentre il secondo

persegue vie ben più tradizionali. È dunque opinione comune che i moderni sistemi d'informazione bibliografica e tecnologica siano stati approntati in funzione della ricerca scientifica e tecnologica discriminando, per certi versi, quella umanistica.

La comunicazione di Giovanni Solimine, dal titolo "Standardizzazione e gestione automatica dei dati: l'apporto dell'informatica all'evoluzione della descrizione e della ricerca nello studio del libro antico", ha posto l'accento sulla descrizione bibliografica quale elemento essenziale della ricerca intrapresa dallo studioso del libro antico che necessita di un

insieme organico ma correlato d'informazioni riferite a tutti gli aspetti del libro nella sua doppia veste di contenente e contenuto. L'utilità dell'introduzione della standardizzazione e dell'automazione nella descrizione del libro antico consiste, dunque, nella possibilità di offrire un modello di organizzazione della informazione bibliografica capace di rendere accessibile il maggior numero possibile d'informazioni come chiavi di ricerca, e che renda agevole incrociare, collegare, distinguere e ordinare in indici il contenuto dei diversi campi della descrizione.

Giuseppina Zappella ha chiuso la giornata di studio intervenendo sull'omologazione delle procedure descrittive nella catalogazione del libro antico. A differenza della gestione automatizzata del libro moderno è stato constatato, nel trattamento catalografico, un insufficiente grado di standardizzazione, e di omologazione per quella relativa al libro antico. A tangibile esemplificazione sono state analizzate le differenti descrizioni riservate a determinati elementi della descrizione antiquaria, in relazione al formato e alla formula collazionale, contenute in recenti cataloghi di fondi antichi, nonché in codici di regole e sistemi automatizzati. Le palesi contraddizioni bibliologiche dimostrano come, prima di ogni procedura informatica, occorra addivenire ad una preventiva definizione di un metodo e ad una rigorosa uniformità di criteri per evitare confusioni e fraintendimenti. La giornata di studio del "Suor Orsola" ha offerto, quindi, una prima e concreta opportunità di un confronto indispensabile tra gli operatori del settore che, nel suscitare un reale interesse, ha prospettato nuovi e più ampi motivi di dibattito.

Vincenzo Trombetta

